

Giacobbe e Rachele

Quinta tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

Canto, esposizione eucaristica e alcuni minuti di adorazione silenziosa

Tutti Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me (*beato G. Alberione*)

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal libro della Genesi (29,16-30)

¹⁶Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. ¹⁷Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, ¹⁸perciò Giacobbe s'innamorò di Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore". ¹⁹Rispose Làbano: "Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me". ²⁰Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei.

²¹Poi Giacobbe disse a Làbano: "Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati e voglio unirmi a lei". ²²Allora Làbano radunò tutti gli uomini del luogo e diede un banchetto. ²³Ma quando fu sera, egli prese la figlia Lia e la condusse da lui ed egli si unì a lei. ²⁴Làbano diede come schiava, alla figlia Lia, la sua schiava Zilpa. ²⁵Quando fu mattina... ecco, era Lia! Allora Giacobbe disse a Làbano: "Che cosa mi hai fatto? Non sono stato al tuo servizio per Rachele? Perché mi hai ingannato?". ²⁶Rispose Làbano: "Non si usa far così dalle nostre parti, non si dà in sposa la figlia più piccola prima della primogenita. ²⁷Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche l'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri sette anni". ²⁸E così fece Giacobbe: terminò la settimana nuziale e allora Làbano gli diede in

moglie la figlia Rachele. ²⁹Làbano diede come schiava, alla figlia Rachele, la sua schiava Bila. ³⁰Giacobbe si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri sette anni.

Dal Magistero di Giovanni Paolo II

«La Rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il Matrimonio e la Verginità. Sia l'uno che l'altra nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo "essere ad immagine di Dio".

Di conseguenza la sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano, solo se è parte integrale dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte. La donazione fisica totale sarebbe menzogna se non fosse segno e frutto della donazione personale totale, nella quale tutta la persona, anche nella sua dimensione temporale, è presente: se la persona si riservasse qualcosa o la possibilità di decidere altrimenti per il futuro, già per questo essa non si donerebbe totalmente.

Questa totalità, richiesta dall'amore coniugale, corrisponde anche alle esigenze di una fecondità responsabile, la quale, volta come è a generare un essere umano, supera per sua natura l'ordine puramente biologico, ed investe un insieme di valori personali, per la cui armoniosa crescita è necessario il perdurante e concorde contributo di entrambi i genitori» (*Familiaris Consortio* 11).

Dal Salmo 34 (a cori alterni)

² Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³ *Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

⁴ Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵ *Ho cercato il Signore: mi ha
risposto
e da ogni mia paura mi ha
liberato.*

⁶ Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno
arrossire.

⁷ *Questo povero grida e il
Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

⁸ L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li
libera.

⁹ *Gustate e vedete com'è buono
il Signore;
beato l'uomo che in lui si
rifugia.*

¹⁰ Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo
temono.

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Per ogni coppia vi è stato un tempo, che forse dura ancora o forse è solo un pallido ricordo, che si è soliti chiamare “innamoramento”. Tempo che, guardato con gli occhi degli sposi non più novelli, appare forse tanto spensierato perché privo di preoccupazioni e carico di sogni e ingenuo perché inconsapevole del fatto che un giorno avrebbe conosciuto la non sempre facile realtà quotidiana dell'amore.

Ripensare a quando si era innamorati fa sospirare di nostalgia, ma anche riaccendere quella scintilla cui si deve la propria storia d'amore, la quale, non senza qualche bruciatura, ha tuttavia continuato a riscaldare la vita di coppia.

A partire dalla storia di Giacobbe e Rebecca vediamo che l'innamoramento è il tempo della sorpresa, quella che si accende negli occhi dell'innamorato quando scopre la bellezza dell'amata e viceversa. Bellezza che va oltre i *clichè* del cantante o della diva del momento perché emana una promessa: l'altro/a è una cosa buona per la mia vita. L'innamoramento è il tempo della promessa, il tempo in cui l'uno diventa il futuro dell'altra. *Pro-mettere* significa mettere davanti: l'innamorato promette di tenere davanti a sé il volto dell'amata. L'altro sta davanti agli occhi non soltanto quando si sta soli insieme, ma anche quando lui o lei sono lontani e gli occhi chiusi ne ricordano ogni particolare.

L'innamoramento è il tempo dell'attesa, attesa che l'attrazione diventi unione, che il desiderio si trasformi in realtà, che il sogno si avveri. Viviamo oggi in una società in cui il tempo è rubato dalla fretta, consumato nel “tutto e subito”. Le attese le chiamiamo “perdita di tempo”. Il tempo è diventato un genere di alto consumo, è sempre poco, non ce n'è mai abbastanza. E così capita che anche chi si ama non ha più tempo per guardarsi negli occhi. Non c'è più tempo per desiderare, si giunge subito a consumare. Non ci si guarda più: o ci si possiede subito, o si finisce per dividersi. Più che fare l'amore, lo si consuma. L'amore senza sguardo non è attraente: lo capì Giacobbe che non fu attratto dagli occhi smorti di Lia.

Ma per poter guardare l'altro e riconoscerne la bellezza occorre accettare una certa distanza. Si tratta di saper attendere. L'attesa non è solo il tempo in cui manca qualcosa, ma in cui qualcosa è presente: è presente il desiderio. Esso non cresce spontaneamente, ma chiede di essere coltivato. Non c'è desiderio senza attenzione. Può succedere che non ci si desideri più perché non si è più attenti all'altro: lo sguardo si è distratto. Dell'attenzione che non perdeva una minima espressione o mossa dell'innamorato, arrivando fino a leggerne il pensiero, si perde la traccia. La sola attenzione che rimane sembra essere quella di scovare i suoi difetti.

Lo sguardo attento che tiene desto il desiderio dell'unione costa fatica. *Giacobbe servì sette anni per Rachele*, ma la fatica dell'attenzione non gli lasciò mancare la sua gioia: *gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei*. L'innamoramento non è solo un tempo ormai passato, ma resta sempre presente come possibilità che chiede di essere coltivata, oltre la pigrizia e la rassegnazione.

Domande per la riflessione personale o in coppia

- *Che ricordo abbiamo del nostro innamoramento? Riconosciamo la presenza di Dio?*
- *L'attrazione e il desiderio reciproco ha lasciato spazio all'attesa e al rispetto?*
- *Come coltiviamo oggi la stima e l'attenzione reciproca nel Signore?*

Canto a scelta

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

Celebrazione dei Vespri o recita del Rosario. Si può anche condividere la preghiera di Papa Francesco a Maria, stella dell'evangelizzazione

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza,
più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia. (*Evangelii Gaudium* 288)

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>